

Notiziario trimestrale del Ce.Svi.Te.M.



Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, NE/PD

## Beira piegata da Idai **NELL'OCCHIO DEL CICLONE**

### **Dossier**

Un clima sempre più ammalato

### **Tanzania**

Girl Power, il progetto in rosa

### **Voci dal Nord**

Immigrazione e accoglienza



Foto: copertina - Josh Estey/Epa; pag. 3 - Abdullah Elgamoudi/AFP; pag. 4 - Denis Onyodi/AP, pag. 6 e 8 da social media, pag. 10 - <http://www.africarivista.it>

## Editoriale

Un'umanità senza confini 3

## Dossier

Un clima sempre più ammalato 4

## Dossier fotografico

Esondati 5

## Progetti

Girl Power, il progetto in rosa 9

Immigrazione e accoglienza 10

Bravi fuori, buoni dentro 11

# UN'UMANITÀ SENZA CONFINI

di Simone Naletto

**"A** iutamoli a casa loro!" tuonano in molti, politici e non, ogni volta che si parla di persone migranti, di porti da aprire, di fenomeni epocali da affrontare con apertura e disponibilità. Noi che il compito di "aiutarli a casa loro" ce lo siamo assunto ben 32 anni fa, e che abbiamo sempre voluto onorarlo con l'aiuto solidale di tanti generosi compagni di viaggio in diverse realtà del Paese, non saremo certo qui a negare l'efficacia di un tale impegno, e siamo ben lieti che nuove voci si aggiungano a quelle che fino ad oggi hanno sostenuto senza esitazione il ruolo determinante della cooperazione internazionale.

Quello che ci disturba, francamente, è l'"invece" che accompagna, palesemente o tra le righe, questa proposta: invece di accogliere, invece di riconoscere pari dignità a chi si presenta sulle nostre coste, invece... Sappiamo di toccare tasti delicati e dolenti, per qualcuno, capaci addirittura di decidere le fortune politiche di persone e movimenti. Ma abbiamo il dovere di resistere nei propositi che 32 anni fa ci hanno spinto a un'avventura di pace e di umanità senza se e senza ma.

Il nostro CESVITEM è nato allora perché ci è sembrato un modo nuovo di interpretare il messaggio cristiano delle Beatitudini e quell'avevo fame, avevo sete, ero straniero.... Il problema anche oggi è tutto qui. Non è un problema tecnico, né un obiettivo politico, ma un modo irrinunciabile di vivere la nostra comune umanità, donne e uomini sempre aperti all'incontro con altre donne e altri uomini, qualunque siano le loro origini, il colore della loro pelle, la loro fede religiosa, la loro lingua e la loro cultura.

Continuiamo, dunque, ad aiutarli a casa loro, oggi come ieri e anche di più, ma senza chiudere loro le porte di casa nostra. Per un'umanità senza confini e un mondo senza muri. |

## IL NOSTRO IMPEGNO PER IL MONDO

Nato nel 1987 a Mirano (VE), il **Ce.Svi.Te.M. - Centro Sviluppo Terzo Mondo - Onlus** è un'associazione italiana senza fini di lucro attiva nel campo della cooperazione internazionale, senza appartenenze politiche o confessionali e un'organizzazione non governativa (ONG) iscritta all'Elenco delle Organizzazioni della società civile (OSC) dell'**Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo**.

Dal 1998 è registrata come Organismo non lucrativo di utilità sociale (Onlus) e dal 2011 è iscritta al registro delle persone giuridiche.

Aderisce a Solidarietà e Cooperazione CIPSI (coordinamento di ONG Italiane) e La Gabbianella (coordinamento per il sostegno a distanza).

Il principio che anima l'agire del Cesvitem nel Sud del mondo è l'idea di "autosviluppo": dalla sua nascita a

oggi lo sforzo è stato quello di creare le opportunità per una crescita reale e sostenibile del livello di benessere dei popoli dei Paesi in via di sviluppo (Pvs), nella prospettiva che tali opportunità debbano essere utilizzate in prima persona da questi stessi popoli. Solo così è possibile pensare di colmare il divario tra Nord e Sud del mondo senza replicare all'infinito schemi di dipendenza economica, culturale e politica. Per questo la vision, il sogno, è un mondo senza Cesvitem.

L'associazione lavora per l'affermazione della giustizia sociale e di una più equa distribuzione della ricchezza. Per garantire ai popoli del Sud del mondo il diritto di essere protagonisti della costruzione del loro futuro. Per un mondo in cui non ci sia più bisogno del nostro intervento di "intermediari dello sviluppo".

In particolare l'associazione realizza **progetti di cooperazione** che puntano al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni coinvolte attraverso la valorizzazione delle risorse umane e culturali locali (ha realizzato oltre 110 progetti in dodici diversi paesi tra Africa, America Latina e Asia) e di **sostegno a distanza** (Sad) che offrono a bambini e ragazzi un aiuto concreto in settori fondamentali per la dignità umana senza sradicarli dal loro contesto familiare e socioculturale.

In Italia l'associazione è impegnata nell'**educazione alla cittadinanza globale**, con laboratori nelle scuole e l'organizzazione di iniziative ed eventi rivolti alla società civile, per sensibilizzare sui problemi e le necessità delle popolazioni del Sud del mondo e promuovere una nuova mentalità nell'approccio alla solidarietà internazionale.



**Ce.Svi.Te.M. Onlus**

via Mariutto 68  
30035 Mirano (VE)  
tel. +39 041 5700843  
email [info@cesvitem.org](mailto:info@cesvitem.org)  
web [www.cesvitem.org](http://www.cesvitem.org)  
Codice fiscale 90022130273

**Periodico trimestrale "Il Girotondo"**

Anno XXIV, numero 1 (giugno 2019)

Direzione e redazione:

via Mariutto 68 - Mirano (VE)

Direttore responsabile: **Giovanni Montagni**

Redazione: **Paolo Leandri,**

**Leonardo Bonato, Nicola Pavan**

Stampa: **Grafiche Venete snc**

viale Regione Veneto 14/1 - Padova

Aut. Trib. di Venezia n.999 del 20/11/1989



# UN CLIMA SEMPRE PIÙ AMMALATO

Un clima fuori controllo sconvolge ambienti e popolazioni. Urge anche per i migranti climatici il riconoscimento di "rifugiati".



Con il termine "clima", secondo la definizione dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO), si intende l'insieme delle condizioni meteorologiche di una determinata area della Terra osservate nell'arco di centinaia o migliaia di anni. Da qui anche la distinzione in clima oceanico o continentale; oppure rigido, mite, umido, secco, ecc. Tuttavia quello che da alcuni decenni sta accadendo è sotto gli occhi di tutti: fenomeni naturali sempre più estremi quali

*Il periodo  
1983-2012  
è stato il più caldo  
degli ultimi  
1400 anni*

cicloni, uragani, piogge torrenziali, grandinate, mareggiate, inondazioni, tempeste di vento; oppure ondate estreme di calore, progressivo scioglimento dei ghiacci polari e continentali, perduranti siccità, incendi catastrofici, desertificazioni sempre più estese, perdita di biodiversità. I disastri ambientali e i decessi causati recentemente in Mozambico dai due cicloni Idai e Kenneth (vedi CESVITEM, Sud@Nord - voci dal mondo - n. 3 marzo 2019) non sono che un esempio di quelli, anche se non tutti "estremi", riportati da alcune riviste internazionali: 385 con più di 297.000 vittime nel 2010 (Natural Disaster Review), oltre 302 nel 2011 con 206 milioni di persone colpite (International Disaster Database), 70 cicloni tropicali nel

2018 nell'emisfero settentrionale, contro una media di 53 sul lungo periodo (fonte WMO). Per non parlare dei danni economici che ammontano a parecchi miliardi di dollari.

## Cambiamenti climatici globali

Bisogna prendere atto dunque del fatto che il clima sta progressivamente peggiorando, come dimostra una serie di indicatori in base ai quali buona parte del riscaldamento riscontrato dal 1850 al 2017 è di origine antropica,

da ricondurre cioè alle attività umane che disperdono nell'atmosfera gas quali anidride carbonica (+ 146% rispetto ai livelli preindustriali), metano (+257%) e protossido d'azoto (+122%). Così, secondo le statistiche dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) pubblicate nel 2017, sull'emisfero boreale il periodo 1983-2012 è risultato il più caldo degli ultimi 1400 anni, con un incremento ulteriore nel triennio 2014-2016.

Gli aumenti della temperatura media globale coinvolgono inoltre, direttamente o indirettamente, tutta una serie di altri aspetti che, ad esempio, sotto l'azione de El Niño e del suo opposto, La Niña, determinano il riscaldamento degli oceani e dei mari, la

lenta scomparsa dei ghiacciai continentali e la riduzione dell'estensione e della profondità del ghiaccio ai poli, provocando a loro volta carestie, mancanza di generi di prima necessità, malattie e morti. Se, come ritengono diversi studiosi, il fenomeno de El Niño è attualmente in corso, aumentano le probabilità che il 2019 sia l'anno più caldo finora mai registrato.

## Quale futuro?

A fronte di tutto questo, quale futuro climatico ipotizzare? Al di là dei possibili "scenari" descritti dalla climatologia, un dato è comunque certo: persistendo l'attuale emissione di gas serra o addirittura aumentando, come indicherebbero alcuni dati del 2018, l'incremento globale della

temperatura media entro il 2100 sarà di circa 4°C, anche se con significative differenze tra le diverse regioni della Terra, soprattutto nell'emisfero settentrionale, dove maggiore è l'antropizzazione. Sono giustificate quindi le perplessità manifestate dai giovani preoccupati per il loro futuro e sfociate recentemente nel "Fridays for Future", il "maxi-sciopero" dello scorso marzo 2019 promosso dalla 16enne svedese Greta Thunberg per richiamare l'attenzione sulla mancanza di una reale vo-

lontà legislativa nel trovare validi rimedi ai dissesti climatici che stanno stravolgendo gli ecosistemi e minacciano la salute di milioni di cittadini. In verità ci sono state delle prese di posizione al riguardo, come la dichiarazione congiunta di 16 capi di Stato e di governi europei del novembre 2018 per chiedere che alla conferenza dell'ONU sul cambiamento climatico in programma dal 3 al 14 dicembre 2018 a Katowice, in Polonia, «siano adottate norme operative dettagliate e linee guida che rendano operativo l'accordo raggiunto a Parigi» tre anni fa. Ma, nel concreto, come riportato dall'Agenzia Internazionale dell'Energia, proprio nel 2018 le emissioni di CO<sub>2</sub> sono aumentate dell'1,7% rispetto al 2017 a causa dell'aumento del 2,3% della domanda energetica globale, da attribuire per il 70% a Stati Uniti, Cina e India.

## Clima e migrazioni

C'è comunque un ulteriore aspetto di cui però si parla ancora troppo poco: l'effetto degli stravolgimenti climatici sulla vita delle popolazioni che vivono nelle aree maggiormente colpite. È solo di un mese fa la notizia che in Mozambico, messo in ginocchio dai due cicloni di cui si è detto, è «allarme colera» (Avvenire, 4 maggio 2019). In realtà lo spostamento di popolazione a causa dei cambiamenti ambientali non è un fenomeno nuovo. Diversamente dal passato, però, gli stravolgimenti climatici non sono mai stati così rapidi e l'impatto così alto tanto da far superare tutti i meccanismi di adattamento da parte delle popolazioni colpite, costringendole a migrare in modo temporaneo o permanente. Ma è altrettanto evidente che queste migrazioni creano anche non pochi problemi sia a livello locale che mondiale, diventando motivo di violente conflittualità.

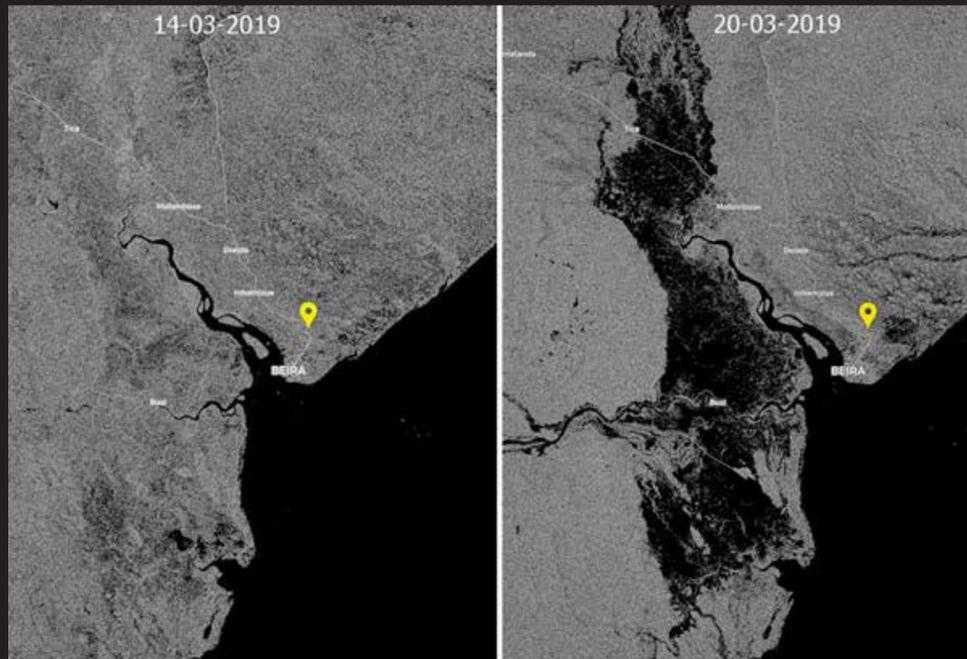
Infatti gli esperti dell'United Nations University (UNU) mettono in guardia circa le conseguenze globali sul piano dello sviluppo e della sicurezza se il problema dei profughi ambientali continua a non essere affrontato nel modo giusto e suggeriscono di considerare le migrazioni dovute al clima non tanto come singole crisi locali quanto come un fenomeno che riguarda tutte le nazioni. È fondamentale perciò che la comunità internazionale riconosca anche formalmente la difficile condizione dei migranti climatici, decretandone lo status di "rifugiati" alla stregua di quelli "politici", in quanto al degrado ambientale, che costringe milioni di esseri umani ad abbandonare le loro sedi abituali, devono essere riconosciute la stessa valenza e la stessa solidarietà di chi è obbligato a scappare dal proprio Paese a causa delle guerre o delle persecuzioni etnico-religiose. |



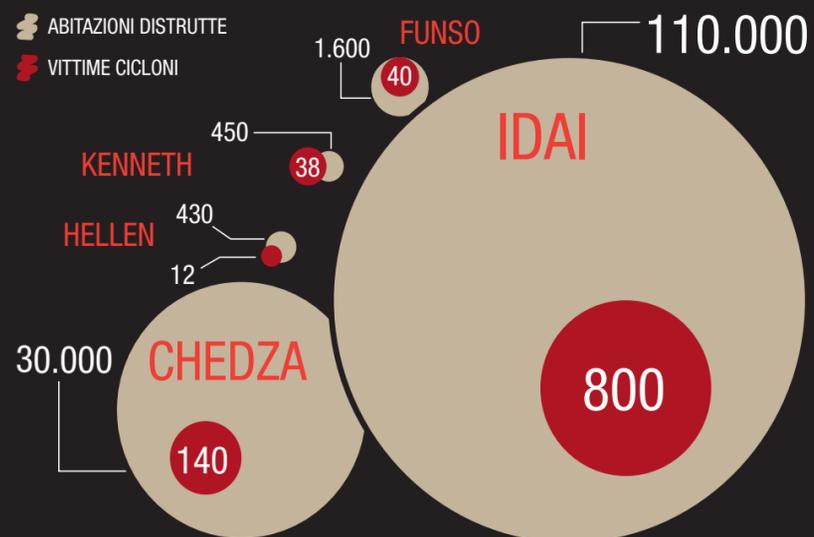
# ESONDATI

ESTAQUINHA, UNA MISSIONE NAUFRAGATA: PRIMA E DOPO IL DEVASTANTE CICLONE IDAI



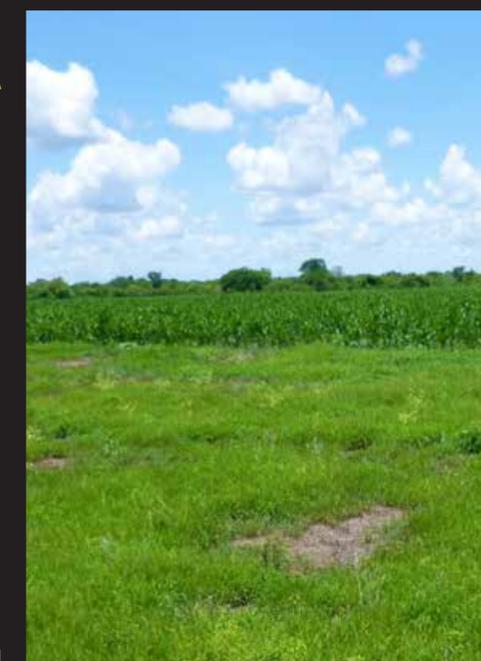
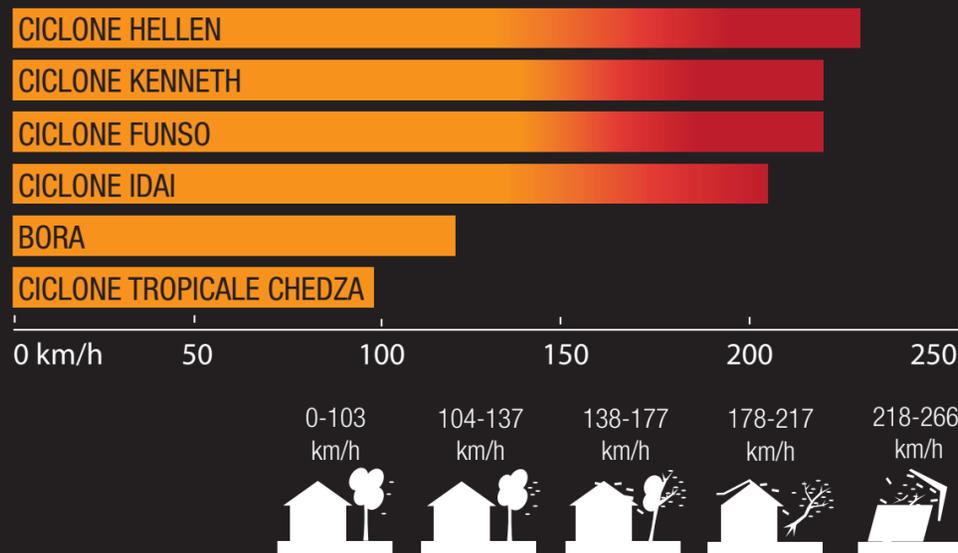


### VITTIME E DISTRUZIONI DEGLI ULTIMI CICLONI IN MOZAMBICO



### VENTI A CONFRONTO

PICCHI MASSIMI RAGGIUNTI DAI CICLONI COMPARATI ALLA NOSTRA BORA



# GIRL POWER, IL PROGETTO IN ROSA

Quando un piccolo intervento può capovolgere la vita di una persona e trasformarla radicalmente.



to sia per i sorprendenti risultati positivi raggiunti da Girl Power, sia perché la condizione familiare di questi ultimi aveva preso delle pieghe inaspettate. La loro storia è brevemente raccontata nel paragrafo sottostante. Tutti i ragazzi facenti parte del progetto hanno, comunque, superato brillantemente l'anno scolastico e non vedono l'ora di iniziare il prossimo. Sono loro il futuro più roseo di questo Paese, sono loro la più grande speranza della Tanzania.

## Porcilaie

Infine, l'attività di autosostentamento più consistente del villaggio, che ha beneficiato dei fondi dell'otto per mille della Tavola Valdese, è la costruzione di un allevamento suino. All'interno del Moshi Rural District sono state costruite dieci porcilaie che, attraverso un sicuro sbocco di mercato dato l'ampio consumo di carne suina da parte della comunità locale, serviranno come autofinanziamen-

to a favore delle attività di EFA. Con il parto della scrofa madre, sono venti i maiali attualmente presenti nella struttura costruita. Gli animali sono curati da due giovani custodi, assunti tramite il progetto, ai quali è stata dedicata una piccola casa in muratura in cui vivere.

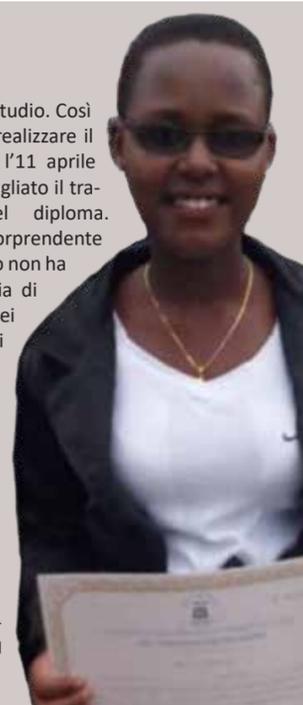
A volte basta davvero poco per cambiare la propria vita. Se non ci credete, chiedete alle ragazze di Girl Power.

## NOELA CE L'HA FATTA!

L'intento del progetto Girl Power era quello di salvare alcune ragazze e donne appartenenti al Rau Village, nel nord della Tanzania, dalla mercificazione del proprio corpo, riservando loro un futuro diverso. Un risultato riuscito per molte di esse, tra cui Noela. La quale è la testimonianza migliore di come un piccolo, ma ben calcolato intervento sia in grado di capovolgere in meglio un'intera vita. Un'infanzia difficile, la sua: perde la madre a soli sei anni, uccisa dal padre davanti ai suoi occhi. È la nonna, quindi, ad occuparsi di lei, assieme alla sorella maggiore Eliza affetta da disabilità mentale e Andrew, il fratellino più piccolo. Le condizioni di povertà in cui si trova la famiglia sono però estreme e quando, cinque anni dopo, il padre esce dal carcere, costringe le due figlie a prostituirsi per portare del denaro a

casa. È in quel momento che l'ONG tanzaniana EFA (Equality For All), gestita da Lilian Msaki, conosce Noela e la inserisce nel suo programma di recupero. Il Cevitem entra in contatto con la responsabile tramite un'amicizia in comune e proprio grazie a questo legame nasce Girl Power. Del progetto, assieme a molte altre ragazze, beneficia anche Noela, che riceve una borsa di studio per facilitare il suo impegno a scuola e una piccola somma per la sua famiglia a scopo alimentare. Il destino, però, continua a perseguitarla: in due anni le vengono a mancare la sorella, il padre e l'adorata nonna. Noela, a 17 anni, è chiamata quindi a crescere in fretta, per potersi prendere cura del fratellino. Ma la sua incredibile forza di volontà le consente di non lasciarsi sopraffare. EFA le dà una mano, inserendo anche il fratello tra i beneficiari del-

le borse di studio. Così Noela può realizzare il suo sogno: l'11 aprile scorso ha tagliato il traguardo del diploma. Questa sorprendente ragazza però non ha alcuna voglia di fermarsi: nei prossimi mesi, infatti, sosterrà gli esami per entrare all'Università nella facoltà di giurisprudenza per diventare avvoca-



## IL RAGIONIERE FANTASMA

Tra il 14 e il 16 marzo, si è abbattuto nell'Africa centro-orientale il ciclone tropicale Idai, sviluppatosi nelle coste del Mozambico e giunto sino allo Zimbabwe e al Malawi, è stato definito dagli esperti come uno dei più grandi disastri ambientali ad aver colpito l'emisfero meridionale. Il Mozambico è stato il Paese che ha subito le conseguenze peggiori: difficile arrivare al numero esatto delle vittime, ma ufficialmente si sono superati gli 800 morti, 1.600 invece i feriti. I danni hanno inoltre contato 110 mila case distrutte. Tra le abitazioni rase al suolo, c'è anche quella di un ragioniere, il signor Maitigueri di Estaquina, del quale ci arriva la curiosa vicenda dal nostro partner locale Esmabama.

Una storia di resistenza, coraggio e spirito di sopravvivenza. In apprensione per il forte vento e per il crescente livello dell'acqua, la notte tra il 14 e il 15 marzo Maitigueri la trascorre in casa, pregando che questo ciclone fosse simile ai precedenti già manifestati nella zona. Purtroppo, però, le sue preghiere non vengono esaudite. L'acqua continua a scendere incessante e a salire a livelli che impediscono la permanenza in casa. Maitigueri avverte di essere stato messo sotto scacco, soprattutto nel momento dell'apice della catastrofe, quando i venti soffiano a 200 km/h. Una delle pareti crolla, sotto la potenza di tali folate. Un infisso lo colpisce alla testa, fortunatamente senza riportare grosse ferite. Preso dal panico, Maitigueri, dopo essere stato imprigionato per due giorni all'interno della propria abitazione, sale sul tetto e si arrampica in una delle lastre di zinco non volate via. Resta bloccato lì tre giorni, privo di viveri e senza veder nessuno. Quando finalmente il ciclone conclude la sua devastazione e l'acqua comincia a scendere di livello, riesce finalmente a calarsi giù. Un silenzio attonito lo circonda. Per raggiungere la missione di Estaquina è costretto ad attraversare un fiume con l'acqua che gli arriva al collo e, successivamente, a camminare per 10 chilometri ancora. Un viaggio per tornare tra i vivi, già perché, vista la sua lunga assenza, Maitigueri era stato contato tra le vittime di Idai. Le persone del villaggio per diversi giorni successivi alla sua impresa, rimangono a bocca aperta al suo passaggio, guardandolo intimorite, con la sensazione di vedere un fantasma. La notizia che circolava era infatti che il ragioniere di Estaquina non ce l'avesse fatta. Come tutte le persone del villaggio, Maitigueri spera ora di tornare il prima possibile alla normalità, alla sua normalità, ma per farlo ci vorrà pazienza, lavoro e tanto aiuto.

Girl Power non voleva essere un progetto rivoluzionario: fin dal suo inizio voleva essere efficiente e dimostrare che anche i piccoli interventi possono cambiare il corso degli eventi. Il primo progetto in Tanzania del Cevitem è stato un successo. Questo grazie anche alla collaborazione con l'ONG locale EFA (Equality For All), gestita da Lilian Msaki: si è agito infatti a favore di un gruppo di ragazze e donne costrette, per disperazione e necessità o addirittura obbligate con la forza, a vendere il proprio corpo per racimolare qualche soldo per la sopravvivenza loro e della loro famiglia. In Tanzania, nel Rau Village, all'interno del distretto rurale di Moshi, nel gennaio 2018 cominciava a prendere concretamente forma questa piccola iniziativa che oggi ammiriamo con soddisfazione. Diverse le modalità di intervento, tutte con lo scopo di rendere autonome le beneficiarie coinvolte.

## Frutta e verdura

Otto sono le donne che hanno ricevuto un piccolo finanziamento per iniziare una loro micro-attività di commercio informale, in particolare la vendita in strada di frutta e verdura. Tale forma, seppur minima, di autosostentamento, ha permesso a tutte di abbandonare la prostituzione. Eccetto l'ultima inserita, più anziana, tutte le altre ragazze coinvolte hanno un'età tra i 25 e i 32 anni, con almeno due figli a carico. Con una piccola formazione economica antecedente alla consegna del banchetto, ora sono quasi tutte in grado di raggiungere un incasso settimanale che permette loro di mantenere il nucleo familiare.

## Cucendo si impara

Il secondo gruppo di donne ha beneficiato del progetto Girl Power ricevendo ciascuna una macchina da cucire per dare inizio alla propria piccola attività sartoriale. Seguendo le lezioni impartite da alcuni professionisti del villaggio per circa otto mesi, hanno affinato la loro praticità raggiungendo ottimi livelli. Due gli abbandoni verificatisi: nonostante i diversi solleciti da parte della responsabile Lilian, una ha abbandonato il progetto per tornare alla vita precedente ed è stata quindi sostituita da un'altra ragazza del villaggio. Il secondo caso di abbandono è stato invece temporaneo: la ragazza di appena 18 anni, ha ripreso la sua formazione dopo essere diventata madre.

## Vado a scuola

La terza modalità di aiuto delle ragazze del Rau Village ha coinvolto alcune studentesse a rischio di prostituzione nonostante la giovanissima età. Inizialmente partite in quattro, hanno infine toccato quota sei, includendo per ultimo Andrew, uno degli unici due maschietti coinvolti nel progetto e fratellino di Noela, un'altra delle beneficiarie. Questa inclusione è avvenuta



# IMMIGRAZIONE E ACCOGLIENZA

Chi, perché, come: le persone richiedenti asilo, la loro accoglienza nei centri e le modifiche del Decreto Sicurezza.



**di Monica Pontello**  
operatrice sociale  
del Villaggio Solidale di Mirano

La gente si sposta. Si sposta per andare a curarsi nell'ospedale migliore, si sposta per un percorso scolastico più interessante, si sposta per una posizione di lavoro più gratificante. Si sposta, a maggior ragione, quando di università, ospedali o, tantomeno, lavoro, nel suo paese

non ce ne sono. La libertà di circolazione è sancita dall'art. 13 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo: "Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini dello Stato. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio Paese". Il fenomeno migratorio non è mera questione di attualità. Era già noto nel 1948, quando 48 stati membri dell'ONU decisero di votare a favore di que-

sto documento dal valore incommensurabile.

Da sempre, nella storia, l'uomo è stato migrante: per fame, ingiustizia della "giustizia", speranza di vita migliore, guerre e persecuzioni di natura politica, religiosa, razziale, etnica o appartenenza a gruppi sociali non ben accetti. Senza contare che, oggi molto più di ieri, si migra a causa delle mutate condizioni climatiche che, complicando la sopravvivenza, determi-

nano la qualità della vita di interi territori. Contrariamente a quanto qualcuno sostiene, le persone che migrano per cause economiche non sono meno importanti di quelle che fuggono da guerre e da campi di concentramento.

## Decreto sicurezza

Le immigrazioni sono diventate tra gli argomenti recentemente più dibattuti. Tutti ne parlano, tutti giudicano e sentenziano. Sono il leitmotiv delle ultime campagne elettorali, nonché una fra i primissimi provvedimenti adottati dal nostro nuovo governo.

Il Decreto Sicurezza, voluto dall'attuale Ministro dell'Interno, Matteo Salvini, ha peggiorato la già precaria situazione dell'"essere migrante". Ha eliminato il permesso di soggiorno umanitario, della durata di 2 anni, sostituendolo con una serie di nuovi permessi che richiedono condizioni ben più ristrette per l'ottenimento.

Di conseguenza, le persone con un permesso umanitario o che potevano avere i requisiti per averlo, adesso hanno molte meno speranze di permanenza legale in Italia, per cui sono già in aumento gli immigrati irregolari presenti sul nostro territorio. Come è in crescita il numero di coloro che dormono per strada, perché sia le persone con vecchi permessi umanitari sia quelle con i nuovi sostitutivi, non possono proseguire nel progetto di accoglienza all'interno del sistema d'accoglienza SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) ribattezzato ora SIPROIMI (Sistema di Protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati).

Il Decreto Sicurezza, inoltre, aumenta i tempi di permanenza all'interno degli Hotspot, i centri di primissima accoglienza, e stabilisce la creazione di una lista di paesi sicuri, la cui scelta difficilmente può essere oggettiva. Il Ministro dell'Interno ha anche aumentato gli anni di attesa per l'espletamento della pratica per ottenere la cittadinanza italiana.

Fra l'altro, viene eliminato pure il diritto di residenza per le persone richiedenti asilo per cui, non potendo esibire una carta d'identità, le agenzie di lavoro non accettano la loro iscrizione e le banche si rifiutano di aprire loro un conto corrente: la ricerca di un lavoro si arena quindi in pochissimi passi.

Una nota curiosa è data dall'istituzione del permesso di soggiorno per valore civile: cioè solo per coloro che intervengono in una situazione di emergenza o pericolo, dimostrando di aver compiuto delle gesta eroiche a rischio della propria incolumità.

## Il sistema di accoglienza

Le nuove linee guida del Ministero sull'accoglienza delle persone richiedenti asilo hanno profondamente cambiato lo scenario per gli ospiti e per gli operatori del settore, con ripercussioni sul resto del Paese. Sostan-

zialmente, le strutture d'accoglienza di generazione salvinista devono fungere da parcheggio: si mangia, si dorme, si va dal medico, a volte per controlli surreali, e si viene monitorati costantemente, giorno e notte, da operatori sociali mal pagati.

Nessuna integrazione: zero corsi d'italiano, zero progetti di volontariato, zero possibilità di essere accompagnati nella ricerca lavoro. L'eliminazione di tutti i servizi e progetti d'integrazione che le cooperative svolgevano ha giustificato l'abbassamento della quota di denaro riconosciuta all'ente che ha in carico la persona: dai famigerati 35€ al giorno, ai 21€ attuali. Si tratta di una forma di "risparmio" inaccettabile, tanto più se accompagnata - come spesso si è sentito - dalla dichiarazione ministeriale che "la pacchia è finita".

## Un esempio vicino alla nostra realtà

Come indicato dal Ministero, anche il territorio di Venezia si è dovuto adeguare alle nuove regole, che hanno causato le reazioni a catena previste. Alcune realtà hanno chiuso i piccoli appartamenti diffusi, sono state costrette a lasciare a casa i propri operatori e hanno cercato di accorpere gli ospiti in strutture più grandi per una migliore gestione dei costi. Altre, invece, non hanno più potuto continuare il servizio perché sull'orlo del collasso economico e hanno dovuto interrompere tutti i progetti instaurati con il territorio e con i propri ospiti per trasferirli in altri centri.

Il Villaggio Solidale di Mirano, pur sempre vincolato al mandato siglato tramite la Prefettura di Venezia, dà seguito all'ospitalità di 25 persone richiedenti asilo politico. Attualmente sono presenti due nuclei familiari e una quindicina di uomini single. Sono persone che ci abitano da almeno 10 mesi, che hanno potuto frequentare la scuola e, i più fortunati, sono inseriti nel mondo del lavoro.

Per parecchio tempo gli operatori hanno vissuto nell'ansia di vedere gli ospiti della struttura essere trasferiti altrove, rischiando magari di perdere il posto di lavoro a causa della distanza o di non riuscire a portare a termine l'anno scolastico. Finora gli effetti del nuovo decreto non hanno avuto i risvolti temuti: le persone frequentanti i corsi di italiano sono riusciti a terminarli, mentre a breve alcuni ragazzi sosterranno gli esami di terza media e altri hanno firmato un progetto di stage. Questo perché il Villaggio Solidale è ancora in fase di adeguamento ai nuovi parametri. Ciò che avverrà ben presto, anche a Mirano, saranno le dimissioni di tutti i servizi di orientamento sociale, lavorativo e abitativo sul territorio, a rispetto delle nuove impostazioni.

L'augurio è di poter aiutare queste persone affinché diventino autonome e possano, quindi, vivere serenamente in Italia.



# BRAVI FUORI, BUONI DENTRO!

In un Paese che lotta contro malnutrizione e denutrizione, un'iniziativa a favore del recupero alimentare.

Un progetto dal quale anche un Paese come il nostro dovrebbe prendere spunto, una donazione gratuita in favore di chi ha meno, evitando di gettare cibo ancora commestibile nell'immondizia. La catena di supermercati Plaza Vea in Perù, a partire dall'ottobre 2018, ha infatti cominciato una collaborazione con il Cevitem a sostegno del Progetto Pinos che l'associazione con sede a Mirano porta avanti dal 2003. Educazione, sanità e alimentazione, sono questi i tre pilastri che stanno alla base dei sostegni a distanza che coinvolgono bambini compresi nella fascia d'età della scuola materna e primaria in cinque distretti della città di Trujillo, nel nord del Perù.

## Buono por dentro

Un modo concreto di contribuire, almeno dal punto di vista alimentare, limitando lo spreco. Questa la filosofia del programma "Buono por dentro", attraverso il quale, quotidianamente, operatori dell'ipermercato Plaza Vea selezionano tutti i prodotti prossimi alla scadenza e che hanno quindi perso il loro valore commerciale, ma non quello nutrizionale e commestibile. Scatole e borse di cibo ancora "buono dentro" o con confezioni lievemente rovinate e non più vendibili vengono consegnate al Cevitem, il quale tramite un efficiente sistema di selezione e trasporto, li consegna a tutti i Clubes de Madres coinvolti, a se-

conda del numero di bambini presenti in ciascuno. Queste strutture rappresentano degli ambienti di ritrovo sicuri per madri e figli indigenti, con i quali il Cevitem lavora dal suo insediamento in Perù. Oltre quindi ai normali alimenti che l'associazione fornisce ai numerosi centri tramite i sostegni a distanza, con i suoi interventi la catena Plaza Vea, che fa parte del marchio più grande Supermercati Peruviani S.A. dedicato non solo all'alimentazione, aggiunge grandi quantità di alimenti freschi, fra cui: carne, pesce e crostacei, salumi e formaggi, frutta e verdura, latticini, panetteria e pasticceria. Sono le madri stesse poi a occuparsi quotidianamente della preparazione dei pasti nelle mense gestite dai Clubes per tutti i ragazzi.

## Tanto cibo ma non solo

Da ottobre 2018 a marzo 2019, sono stati 32.200 i pasti bilanciati distribuiti in totale, per un valore di cibo recuperato pari a 188.944 soles, che corrispondono a oltre 50.000 euro. Il tutto favorito dalla legge n°30498, in vigore dall'agosto 2016 che promuove la donazione di cibo. Opera che Plaza Vea compieva già dal 2015 con un piano pilota comprendente cinque negozi. Dall'inserimento del decreto sono aumentati significativamente il numero delle persone che hanno accesso ad un cibo migliore, ma anche le tonnellate di cibo salvato. I punti vendita coinvolti sono ora addirittura 86. Il

Cevitem non è comunque l'unica associazione che beneficia di queste donazioni, sono oltre 50, infatti, i gruppi che abbracciano questo servizio in un Paese il cui 20% dei ragazzi soffre di scompensi legati alla malnutrizione e il 12% dei bimbi al di sotto dei 5 anni è affetto di denutrizione cronica. Insomma un'iniziativa per contrastare le statistiche. Tanto cibo salvato e risparmiato, ma non solo. Molti anche i doni rivolti alla pulizia e all'igiene personale dedicati ai minori e alle loro madri da parte della catena commerciale, in occasione delle attività ludico-ricreative come il "Natale Pinos 2018", la "Festa della Donna Cevitem 2019" e la "Festa della Mamma Pinos 2019". Importante sottolineare inoltre che beneficario delle donazioni anche nuclei familiari in difficoltà dal punto di vista sociale, inclusi all'interno di Pinos.

## Un piano a favore del futuro

Il programma è perfettamente in linea con l'obiettivo sostenibile 12.3 dell'Agenda 2030 stilati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite nel 2015, a favore del risparmio nel settore alimentare a partire proprio dalle fasi di produzione, il quale mira ad un dimezzamento dello spreco pro capite globale di rifiuti alimentari con relative diminuzioni di perdite nella produzione, proprio entro il 2030. Una missione difficile, ma non impossibile se adottiamo tutti la giusta filosofia.

## LE VOCI DI "INDOVINA CHI VIENE A CENA"

Si apre sempre una finestra sul mondo quando si conosce una nuova persona. Se poi questa proviene da un'altra cultura e vissuto, da quella finestra spesso entra un'aria fresca, che ti risveglia! "Per noi, un po' timidi e impacciati quando si tratta di parlare una lingua diversa dall'italiano, era una sfida, ma l'esuberanza di Susan ci ha travolto riempiendo di suoni e colori la serata [...]. Credevamo già prima nel progetto di Indovina Chi Viene a Cena, adesso possiamo confermare con gioia, la forza e lo stupore dell'incontro. Grazie!". 48 famiglie del Miranese coinvolte in totale, 36 ospiti e nuclei familiari provenienti dal Villaggio Solidale e Villaggio Globale e più di 20 volontari a fare da accompagnatori e mediatori. Sono questi i numeri incredibili dell'edizione 2019 di Indovina Chi Viene a Cena, iniziativa che il Cevitem promuove e supporta per il secondo anno, assieme alle due strutture d'accoglienza citate. Un progetto dove si scopre con i propri occhi "il coraggio di lasciare la propria casa e i propri affetti, il coraggio di partire e il coraggio di arrivare in un altro paese e provare ad integrarsi e a rifarsi una vita. Indovina Chi Viene a Cena credo faccia vedere le cose da una prospettiva diversa!".

Non si può che lasciar spazio alle parole delle famiglie che hanno aperto la loro porta di casa per raccontare l'esperienza di quest'anno, tutte provenienti dalla pagina Facebook dedicata all'iniziativa, tra le quali sono state scelte le più significative. Un modo diverso per spiegare come "i sorrisi a cena uniscono il mondo". Ma non solo. Indovina Chi Viene a Cena è un intreccio di speranze, storie e "poi, come per magia, ti trovi a ridere e scherzare parlando di viaggi e confini, famiglie e fratelli, lontananze e vicinanza, passato e presente. E di sogni, perché quelli non sono mai abbastanza". Queste sono le risposte migliori al tema così tanto dibattuto ultimamente delle migrazioni, perché non c'è modo migliore per capirle veramente che ascoltare qualcuno che il mare sul barcone l'ha attraversato veramente. Conoscere le motivazioni che l'hanno spinto a intraprendere quel lungo viaggio lasciando casa e famiglia, scoprire i soprismi e gli ostacoli affrontati. Superati quei primi attimi di imbarazzo iniziale, si è subito più consapevoli che "ogni persona è una nota singola e unica, ogni persona ha un bagaglio di vita che la rende speciale. Ogni famiglia è un insieme di note che nella loro diversità possono comporre melodie meravigliose".



# Dona al Cesvitem il tuo **5x1000** e moltiplica la solidarietà

È semplice e gratuito, sulla denuncia dei redditi **firma e scrivi il nostro codice fiscale 90022130273**

## UN CANTIERE SEMPRE APERTO

Per continuare a costruire assieme un mondo più equo e giusto, un pezzo per volta



### ENERGY WITH AFRICA

La Guinea è uno dei paesi più poveri del mondo, nella classifica dell'Indice di sviluppo umano. Energy with Africa, punta a creare le condizioni per l'avvio di processi di sviluppo sostenibile nella Regione di Labé, basati sulla diffusione dell'energia fotovoltaica e coinvolgendo l'università locale.



### POZZI CIAD

Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni, il 57,5% della popolazione ciadiana non ha un accesso costante e sicuro all'acqua. Nelle zone rurali la maggior parte delle malattie endemiche sono dovute alla scarsità d'acqua, anche a fini igienico-sanitari e all'utilizzo di fonti non potabili.



### BORSE FUTURO

Il Fondo Borse Futuro, nasce con lo scopo di raccogliere donazioni libere a favore delle borse di studio universitarie. Dal 2012 il Cesvitem ha accompagnato al titolo di laurea ben dodici studenti tra Perù e Mozambico. Per far crescere i Paesi del Sud del mondo bisogna partire dai suoi giovani.



### CENTRO XIPAMANINE

Obiettivo: completare il Centro Xipamanine ubicato nell'omonimo quartiere, uno dei più miseri delle periferie di Maputo. Il centro comunitario è un punto di riferimento per il progetto SAD Kukula e per gli abitanti del bairro nel quale si realizzano servizi educativi, formativi, sanitari, attività di informazione e sensibilizzazione.



### SUB-URB

La riqualificazione delle periferie è una questione centrale per lo sviluppo umano. SUB-URB mira a migliorare le condizioni di vita degli abitanti delle aree sub-urbane e periurbane di Maputo promuovendo uno sviluppo sostenibile, attraverso pratiche innovative green di inclusione sociale.

### VUOI CONTRIBUIRE A REALIZZARE I NOSTRI PROGETTI?

- c/c postale 10008308

- c/c bancario Banco BPM

Iban IT71A050343619000000005675

Intestati a: Cesvitem Onlus  
via Mariutto 68 - Mirano (VE)

Online tramite Paypal  
[www.cesvitem.org/it/donazioni](http://www.cesvitem.org/it/donazioni)

Causali:

Energy with Africa, Sub-Urb, Pozzi Ciad,  
Centro Xipamanine, Borse Futuro